

I grandi poeti riletti in friulano

Walter Tomada

TARCENTO

Se c'è una cosa che impoverisce la letterarietà del friulano, è la scarsa abitudine alle traduzioni. Certo negli anni alcuni pionieri, da Meni Ucel a Agnul di Spere, da Gianni Nazzi a Pierluigi Visintin, hanno tentato anche ambiziose versioni in marilenghe di alcuni classici importanti della letteratura.

Tuttavia manca al friulano la traduzione d'arte, quella che eleva la lingua. E solo gli scrittori - i veri scrittori - la possono offrire: il Pavese che traduce «Moby Dick» o l'Ungaretti che volge i sonetti di Shakespeare, per intenderci. Ora però fra i tanti regali che Pierluigi Cappello sta facendo alla cultura friulana un posto tutto per sé merita «Rondeau», esito di un decennio di variazioni creative sul tema della traduzione che il poeta di Chiusaforte edita con Forum.

La silloge sarà presentata in anteprima oggi alle 20.30 a

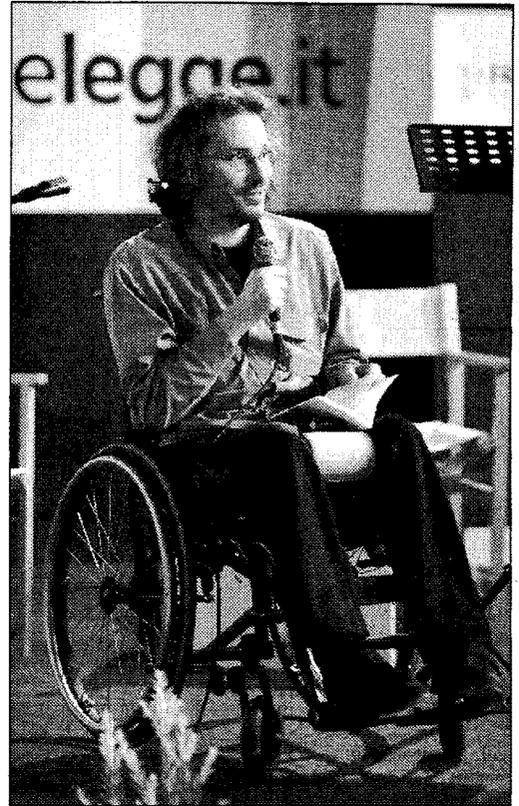
A TARCENTO

In un libro le traduzioni in versi di Cappello

Tarcento nella prestigiosa cornice di Villa Moretti. A dialogare con l'autore sarà Luigi Reitani, germanista e assessore alla cultura del Comune di Udine. Il suo omologo tarcentino Lucio Tollis introdurrà la serata, che trova la sua migliore collocazione proprio nella «Perla del Friuli»: qui infatti da due anni Cappello coordina «Restare umani / Lo sguardo della poesia», una delle più vivide rassegne friulane delle principali voci liriche italiane. Si tratta quindi dell'ideale palcoscenico per presentare questa preziosa creatura nata dalla consapevolezza «che - per usare le parole del poeta - tradurre è come portare

QUESTA SERA

A Tarcento presentazione del libro «Rondeau». Poesie di grandi autori internazionali tradotti in lingua friulana da Pierluigi Cappello



una ragnatela da un angolo all'altro di una stanza» o «come portare acqua con un secchio forato». Eppure le poesie di autori come Vicente Aleixandre, Carlos Montemayor, l'immancabile William Shakespeare, Arthur Rimbaud, Patrick Kavanagh o Giorgio Caproni assumono in friulano un nitore assoluto, che pare smentire l'as-

sunto stesso dell'artista. Peccato per un'assenza: «Paisaç», la mirabile traduzione di una poesia del Premio Nobel Wislawa Szymborska che stupì l'autrice in visita a Udine nell'aprile 2009. I diritti di traduzione della poetessa polacca appartengono però ad altro editore, e non è stato possibile accluderli.

© riproduzione riservata

